

Ferma e unanime risposta a chi si propone di scatenare caos e terrore

# Tutta Sesto operaia ieri si è fermata

## 15 mila manifestano contro l'eversione

Sciopero generale di due ore - Presenti tutte le fabbriche, dalla Falk alla Breda, Magneti Marelli, Pirelli Bicocca, Innocenti Proclamato il lutto cittadino - I discorsi del sindaco, del presidente dell'ANPI provinciale, di Ravenna per i sindacati unitari

Si moltiplicano le reazioni nel Paese

## Lo sdegno diviene impegno di lotta

Interrogazione comunista alla Camera - La esecrazione dell'ANPI e dell'UDI - La condanna di Regioni, Enti locali e sindacati

Si moltiplicano in tutto il Paese - tra le forze politiche, nelle assemblee elettive, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, tra le associazioni democratiche e di massa - le reazioni al sanguinoso episodio terroristico di Roma e di Sesto San Giovanni. Come già al Senato, una interrogazione al presidente del Consiglio è stata presentata dai parlamentari comunisti anche alla Camera. In essa gli interroganti (Malagugli, Tortorella, Quercioni, Carrà, Margheri e Venegoni) chiedono di sapere e quindi di prendere le misure contro le reazioni al sanguinoso episodio terroristico di Roma e di Sesto San Giovanni. Come già al Senato, una interrogazione al presidente del Consiglio è stata presentata dai parlamentari comunisti anche alla Camera. In essa gli interroganti (Malagugli, Tortorella, Quercioni, Carrà, Margheri e Venegoni) chiedono di sapere e quindi di prendere le misure contro le reazioni al sanguinoso episodio terroristico di Roma e di Sesto San Giovanni.

## Evasione di detenuti da tre carceri

Preoccupante stalficid di evasioni nelle ultime ventiquattrore dalle carceri italiane. A Napoli, tre detenuti - Daniele Grassi, Raffaele Esposito e Giuseppe Della Corte - sono fuggiti dal carcere di Caserta. A Roma, due detenuti - Giuseppe Della Corte e Giuseppe Della Corte - sono fuggiti dal carcere di Roma. A Sesto San Giovanni, un detenuto - Giuseppe Della Corte - è fuggito dal carcere di Sesto San Giovanni.

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Si sono fermati tutti, questa mattina a Sesto San Giovanni. I cortei di operaie e di studenti sono sfilati in silenzio per le strade verso piazza della Resistenza, il cuore della città operaia, passando davanti ai negozi chiusi con al centro della saracinesca il cartello bianco con la scritta «Lutto cittadino». Dalle 9 alle 11, durante lo sciopero generale proclamato in coincidenza con il lutto indetto dalla amministrazione comunale, la città, soprattutto nella zona centrale, ma anche nei quartieri periferici delle case popolari e degli insediamenti di certo medio, era deserta. Una risposta ferma a chi pensava di scatenare reazioni incontrollate e terrore, un atto di solidarietà testimoniato unanimemente a chi, come i familiari dei due agenti uccisi e il corpo della P. è oggi colpito così duramente. Questi sentimenti, che sono nella storia di una città lavoratrice, profondamente democratica e antifascista quale è Sesto, hanno animato le grandi manifestazioni unitarie indette dal comitato per la difesa dei valori della Resistenza, che raggruppa tutte le principali forze politiche e sociali della città. Erano in piazza i lavoratori delle grandi, medie e piccole fabbriche di Sesto, Cinesello, Goria, dalla Falk alla Breda, Termomeccanica e Fucine, dalla Magneti all'Ereote, dalla Pirelli alla Bicocca, dalla Nuova Innocenti, della

Garelli, della Redaelli, dipendenti comunali, la Siemens Elettra, GTE, Negri e Rossi, Erregli, Sitra, Pizzi, Ferrobbio, Robert, Latini, i lavoratori della Standa di Cusano e tanti altri. Erano giunti tutti in delegazione dalle singole fabbriche, confluiti sotto il nome di «Comitato di solidarietà per la difesa dei valori della Resistenza», che ha organizzato una delegazione di studenti, numerosi, venuti da tutte le scuole. Era presente anche una folta delegazione dell'ITIS di Sesto San Giovanni, la scuola frequentata dal giovane terrorista Walter Alasia morto nello scontro a fuoco di ieri mattina. Prima di muoversi dai singoli istituti, gli studenti avevano tenuto affollate assemblee per illustrare i motivi della manifestazione. E attorno al lavoratore di Sesto San Giovanni, il cittadino di Sesto San Giovanni, le donne con la borsa della spesa, i pensionati. Quindici persone, distribuite in tutta la zona attorno al palco. C'erano, tra la folla, anche alcuni agenti e solfufficiali del commissariato di pubblica sicurezza di Sesto: chi li riconosceva, stringeva loro le mani, li fermava per parlare dell'accaduto, per esprimere la propria solidarietà. Alcuni, come il brigadiere Coriolini, personaggio ormai noto a Sesto per il suo coraggio, non hanno saputo trattenere le lacrime, quando abbiamo chiesto loro cosa sentivano di fronte a questa imponente manifestazione. Il maresciallo Zanotti, che era con il dottor Padovani ieri mattina nel luogo del tragico agguato, ha detto che «in diciassette anni di servizio a

Sesto» raramente aveva visto «una manifestazione così grande, commossa. Una cosa che ci conforta in questo momento così drammatico è la tensione. Una solidarietà che è stata fatta propria dagli oratori della manifestazione, che hanno detto che l'evento è proprio da loro. «Quelli che turbano la città» - ha detto Biagi ricordando anche le bombe fasciste che hanno devastato la sezione «Picardi» del nostro partito - hanno etichette diverse, ma la stessa matrice, quella eversiva». Dopo il sindaco, ha preso la parola il compagno Casa, il presidente dell'ANPI provinciale che ha richiamato «l'impegno di tutti i democratici per farla finita con la violenza». Un esempio viene dato dalla difesa nel corso delle udienze che si sono finora svolte. Il processo, quindi, concorre alla fase preliminare duratura quasi un mese in pratica inizia fissata per lunedì. Stamattina il PM Di Pietro aveva continuato brevemente l'esame delle istanze e delle sezioni di incostituzionalità della difesa, dichiarando tutte inaccettabili o manifestamente infondate. All'udienza si erano presentati una dozzina di imputati (Fazzari, De Laurentis e la Vianello). Tutti gli altri hanno preferito rimanere in carcere per partecipare ai funerali dei due tutori dell'ordine.

Romeo Bassoli

Le indagini dopo la tragica sparatoria di Sesto

# Alasia era a capo di un gruppo di brigatisti armati

La «colonna» aveva portato a termine l'assalto al «Centro» diretto dal dc De Carolis e due incursioni alla «Marelli» - Cinque ordini di cattura emessi dal magistrato - Le autopsie sui corpi dei due uomini della P.S.

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Cinque ordini di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a bande armate, un arresto per detenzione di una lanciavozze. I provvedimenti adottati, ed eseguiti, dal sostituto procuratore dottor Emilio Alessandrini dopo la strage avvenuta a Sesto San Giovanni nella casa del brigatista Walter Alasia, nella quale hanno perso la vita il commissario di

polizia Vittorio Padovani e il maresciallo Sergio Bazzeza colpiti a bruciapelo con una azione a sorpresa dallo stesso Alasia. Il giorno successivo, 22-24 anni, si trattava di un tentativo di fuga dalla finestra posta al primo piano.

I cinque arresti appartengono al nucleo di brigatisti che Walter Alasia coordinava e guidava con il ruolo che viene definito «di ruolo», quello che compete ad un capocolumna, all'interno della più che ambigua organizzazione delle sedici brigate rosse. Gli arrestati sono tutti giovanissimi, 22-24 anni: si tratta di Giuseppe Muscinelli, Emanuele De Luca, Alberto Aquilini, Carla Maria Bianchi, Maria Ivana Cicco, storico di quest'ultima, oltre le imputazioni comuni agli altri, vi è l'accusa di avere preso parte all'assalto al «Centro» di Sesto San Giovanni, al centro «Democrazia nuova», facente capo a Massimo De Carolis; all'azione partecipata allo stesso Alasia, insieme a tre giovanissime donne.

La decisione dei giudici a Napoli

## Eccezioni respinte: il processo ai Nap continua

(P.P.) Il processo ai NAP continua. Dopo sette ore di camera di consiglio, la Corte d'assise ha infatti respinto tutte le eccezioni presentate dalla difesa nel corso delle udienze che si sono finora svolte. Il processo, quindi, concorre alla fase preliminare duratura quasi un mese in pratica inizia fissata per lunedì. Stamattina il PM Di Pietro aveva continuato brevemente l'esame delle istanze e delle sezioni di incostituzionalità della difesa, dichiarando tutte inaccettabili o manifestamente infondate. All'udienza si erano presentati una dozzina di imputati (Fazzari, De Laurentis e la Vianello). Tutti gli altri hanno preferito rimanere in carcere per partecipare ai funerali dei due tutori dell'ordine.



La madre dell'agente Palumbo confortata dai parenti ai funerali del figlio svoltisi a Roma

Per la prima volta in assemblea al Viminale, le guardie discutono i problemi della PS

# MILLE AGENTI AL MINISTRO COSSIGA: «METTETEVI IN GRADO A LAVORARE»

Sono andati in corteo al ministero dopo l'ultimo saluto al collega ucciso - Emozione e proteste nelle caserme e nei commissariati dopo gli episodi di terrorismo - A Milano assemblea con la partecipazione dei dirigenti della questura

Con la stessa emozione con cui aveva appreso della morte del collega assassinato dai terroristi martedì a Roma, un migliaio di guardie, solfufficiali e funzionari di tutti i commissariati, sono incontrati in una sala del ministero dell'Interno per ribadire l'urgente di misure preventive contro il terrorismo. Cinquanta minuti di interventi commossi, sentiti, carichi di insoddisfazione per il modo di governare in questi anni di malgoverno di fronte ad un problema di così grave importanza. C'era anche un rappresentante della Guardia di Finanza che ha parlato ad una folta folla composta, elencando i vari argomenti allo studio del ministro. «Non vi chiedo fiducia in me - ha detto - ma nella capacità che questa nazione democratica ha di risolvere i problemi della collettività».

L'assemblea di ieri mattina è stata organizzata dal ministero di coordinamento per la smilitarizzazione e il riordino della polizia, aderente alla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. L'appuntamento era per le 9,30, ma la sala è rimasta deserta fino alle 13, quando sono terminati i lavori di smilitarizzazione. Poi si è popolata di poliziotti di ogni grado. Erano almeno un migliaio: in gran parte gli agenti che tra sera avevano dato vita ad una protesta improvvisa, scaturita soprattutto da una grande carica emotiva per i lutti tragici: fatti di Roma e Milano, radunandosi nel cortile della questura centrale. Molti si sono recati nella caserma della celere, per chiedere provvedimenti urgenti. Una manifestazione che aveva assunto aspetti di forte confusione e che soltanto alla fine ha portato alla elaborazione di proposte precise e responsabili. Proprio in questa situazione l'intera sera ha avuto un ruolo importante l'intervento delle forze sindacali, del Comitato di coordinamento per la smilitarizzazione e il riordino della polizia, che ieri mattina prima dell'assemblea, ha parlato al ministro Cossiga, un documento politico che riassumeva e questionava le diverse posizioni. La situazione delle forze di polizia, ha detto il ministro, è complessa e delicata. Oggi spetta alle forze politiche democratiche e alle organizzazioni del movimento operaio dimostrare la propria riconoscenza e la propria solidarietà, sapendo dare soluzioni adeguate ai gravi problemi delle forze di polizia e della difesa dell'ordine democratico.

## Oltre la solidarietà

E' pienamente comprensibile l'indignazione e le emozioni suscitate tra il personale di pubblica sicurezza in seguito ai lutuosi episodi di Roma e Milano così è opportuno che i fatti di Sesto San Giovanni siano chiariti e che il sacrificio compiuto dai lavoratori della polizia, al servizio della collettività nazionale, sia adeguatamente riconosciuto. Oggi spetta alle forze politiche democratiche e alle organizzazioni del movimento operaio dimostrare la propria riconoscenza e la propria solidarietà, sapendo dare soluzioni adeguate ai gravi problemi delle forze di polizia e della difesa dell'ordine democratico.

Secondo i risultati dell'autopsia del nappista a Roma

# Zicchitella è stato colpito dal piombo dei suoi complici

Almeno alcuni proiettili (forse addirittura tutti) trovati nel suo corpo, sono stati sparati dagli altri sicari - Riservo degli investigatori - Si cercano i due killer identificati - Una folla commossa ai funerali dell'agente Palumbo

Martino Zicchitella, il nappista rimasto ucciso martedì scorso a Roma mentre apriva il fuoco sull'auto del vice questore Noce, sarebbe stato colpito anche (e addirittura soltanto) dalle pallottole dei suoi complici. Queste le prime conclusioni cui sarebbero giunti i medici legali che hanno compiuto l'autopsia. Una notizia che rafforza l'alone di mistero intorno al crimine attentato, che è costato la vita, come si ricorderà al giovane agente Prisco Palumbo; e cui furono feriti i due altri agenti di Sesto San Giovanni. Si tratta di Antonio Lo Muscato, di 25 anni, un diligente e serio funzionario di Lecce e di Torino. Lo Muscato, che nell'attentato a Noce sarebbe stato uno dei due killer, si sarebbe avvicinato a NAP alcuni mesi fa, quando era rinchiuso nel carcere di Perugia. Negli ambienti giudiziari, i risultati dell'autopsia per ora c'è molto riserbo. Frasi smozzicate e nulla di più. Lo spazio per le ipotesi anziché restringersi si allarga. E di illazioni, a dire il vero, questi risultati dell'autopsia ne giustificano tante.